

# € c o n o m i a

LAVORO | MERCATI | RISPARMIO

**LA BORSA**

MIB	1053 -1,126
MIBTEL	24924 -0,622
MIB30	36707 -0,144

**LE VALUTE**

DOLLARO USA	1,086
LIRA STERLINA	0,672
FRANCO SVIZZERO	1,603
YEN GIAPPONESE	130,270
CORONA DANESE	7,433
CORONA SVEDESE	9,020
DRACMA GRECA	324,560
CORONA NORVEGESE	8,404
CORONA CECA	38,132
TALLERO SLOVENO	191,437
FIORINO UNGERESE	254,820
SZLOTY POLACCO	4,307
CORONA ESTONE	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,580
DOLLARO CANADESE	1,628
DOLL. NEOZELANDESE	2,004
DOLLARO AUSTRALIANO	1,710
RAND SUDAFRicano	6,702

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

## Spaventa: «Più poteri alla Consob»

### Milano cresce ma non abbastanza rispetto alle altre Borse europee

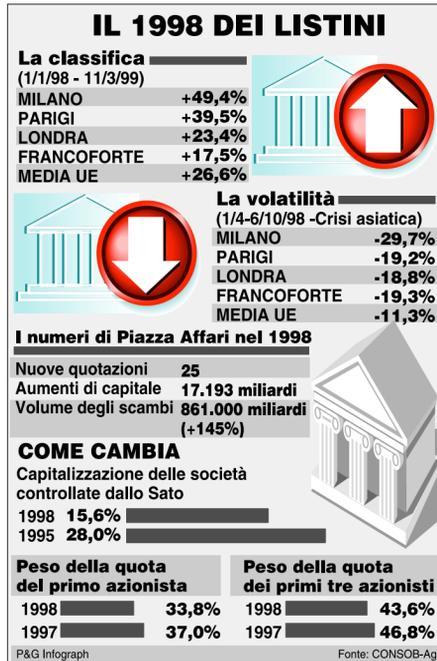
**BIANCA DI GIOVANNI**

lano era ad un quinto rispetto a Londra, ndr.) - spiega il presidente - Ma quella dalla seconda è aumentata (di 10 punti, ndr.). Piazza Affari segna comunque il record della migliore performance tra i mercati dell'area euro nei primi tre mesi del '99, periodo in cui Milano ha segnato un rialzo del 49,9 per cento dell'indice di Borsa. Il volume degli scambi è più che raddoppiato (+145%) rispetto al '97, con 861 mila miliardi.

Crescita a parte, cambiano i giochi e i players nel recinto delle contrattazioni. La presenza dello Stato si ridimensiona, sull'onda delle privatizzazioni, che nel '98 hanno toccato quasi 20 mila miliardi, (non considerando la cessione del 25% di Bnl). Ma l'«effetto privatizzazioni», più che sui ca-

**INSIDER TRADING**  
 Chiesta al Tesoro la possibilità di applicare sanzioni amministrative

pitali «rastrellati», ha influenzato l'intero scenario del mercato, rendendolo molto più combattivo, se solo si pensa che tutte le società oggi coinvolte da processi di acquisizione 6 anni fa erano sotto il controllo diretto o indiretto dello Stato. Spaventa spiega il passaggio così: «L'elevata concentrazione degli assetti di controllo delle società private e di quelle a partecipazione statale spiega la virtuale assenza di offerte ostili nella nostra Borsa fino al 1998: tra il '92 e il '98 infatti i casi di acquisizioni non concordate sono stati solo tre. Questo scenario pacifico, di assenza di contese per mancanza



**Romiti: la legge sull'Opa deve essere completata**

Secondo l'ex presidente della Fiat e presidente dell'Rcs (Rizzoli-Corriere della Sera) Cesare Romiti la legge sull'Opa è «da completare». In riferimento alla relazione di ieri del presidente della Consob, Luigi Spaventa, Romiti ha detto che il presidente della commissione non ha dato risposte sull'argomento ma ha messo in evidenza dei dubbi, «molti dubbi che vanno visti dai giuristi e dal parlamento».

«Stimo molto il presidente Spaventa - ha detto Romiti - è stata una relazione molto documentata, molto specifica. Ho avuto un'ottima impressione.

Fa capire anche quanta strada c'è ancora da percorrere nel nostro paese nel campo delle Opa e delle Ops. Romiti non ha voluto comunque entrare nel merito delle recenti operazioni bancarie e nell'Opa Olivetti su Telecom: «Non voglio parlare di niente di queste cose perché voglio essere il più indipendente e obiettivo possibile - ha detto a margine di un incontro dell'associazione industriali di Mantova - non posseggo azioni né di Telecom né di Olivetti né nelle banche in questo momento alla ribalta».

Ma l'ex presidente della Fiat non è soltanto un perno rilevante del capitalismo italiano. Il suo ruolo sta diventando centrale in questa fase in cui ribolle la febbre di acquisizioni bancarie. E così a Romiti ieri sono stati attribuiti incontri che lo stesso Cesare Romiti ha smentito di aver avuto incontri in Mediobanca. Incontri dei quali era circolata voce in ambienti finanziari. Romiti è stato interpellato, a margine dell'assemblea degli industriali di Mantova, a proposito delle voci secondo le quali in Mediobanca si sarebbe incontrato anche con Cesare Geronzi.

Sia Romiti che il presidente della Banca di Roma hanno partecipato ieri alla conferenza annuale della Consob.

A Romiti, altre voci attribuiscono un incontro a Milano con il presidente onorario della Fiat Gianni Agnelli (anch'egli presente alla conferenza Consob stamane).

Agnelli avrebbe fatto una visita di cortesia all'ex presidente Fiat, Cesare Romiti, nell'abitazione milanese di quest'ultimo.

**Bankitalia adegua il tasso**  
**Le banche no**

Bankitalia si adegua al calo dei tassi ufficiali deciso giovedì scorso dalla Banca centrale europea e taglia di mezzo punto il tasso ufficiale di sconto, portandolo dal 3 al 2,5% a partire da domani. Un tempo la notizia sarebbe stata clamorosa, ma ormai, nell'era dell'euro, il Tus italiano ha un valore meramente giuridico. E in ogni caso gli effetti per ora si vedono soprattutto sul fronte dei titoli di Stato, mai stati così bassi in Italia. Le rendite Bot e Ctz scendono ulteriormente verso quota 2,5%. Trattandosi di un rendimento lordo, il tasso effettivo per i risparmiatori è di appena il 2%. Le banche invece continuano a fare orecchio da mercante all'invito ad adeguarsi rivolto loro dal ministro del Tesoro Ciampi all'indomani del taglio Bce. Finora soltanto la Popolare di Brescia ed il Banco di Brescia-Sanpaolo-Cab hanno comunicato di aver adeguato i propri tassi, mentre altri istituti ci penseranno settimana. A sollecitare un rapido adeguamento del costo del denaro sono gli industriali che hanno definito «preoccupante e scottante» il fatto che le banche italiane abbiano recentemente alzato i tassi in previsione di un abbassamento euro-



peo. Comit, Bna, Cassa di risparmio di Parma e Popolare dell'Etruria avevano deciso una revisione all'insù dei tassi attivi a partire dall'inizio di aprile. Quanto all'orizzonte di politica economica, «ora ci vogliono le riforme strutturali», è la parola d'ordine in Europa. Così dice il presidente della banca di Francoforte, Duisberg. Gli fa eco Tietmeyer, presidente della Bundesbank. E sulla stessa lunghezza d'onda è Tommaso Padoa Schioppa, membro della Bce, il quale sostiene che «il male europeo, bassa crescita del pil e alta disoccupazione, non è nelle mani del medico politica monetaria». «Ora inizia - sostiene - un periodo con difficoltà enormi».

## Gli italiani ora comprano all'estero

### Le società non hanno timori, la novità del Rapporto Nomisma

**DALLA REDAZIONE**  
**VANNI MASALA**

**BOLOGNA** Siamo nel pieno di un'ondata internazionale di acquisizioni e fusioni di imprese e cresce la posizione dell'Italia in questo ritmo di sviluppo, non solo nei distretti più competitivi del nostro paese ma anche al sud, seppure in misura contenuta. È il nocciolo del rapporto «Acquisizioni Fusioni Concorrenza», presentato ieri a Bologna da Nomisma. I dati dell'osservatorio, i più completi in questa branca dei movimenti economici, fotografano un miglioramento della propensione all'acquisizione internazionale da parte degli italiani, tanto che circa il 30% delle operazioni effettuate sia da grandi che da medie imprese nel 1998 sono state realizzate oltre confine. Nella media dei 10 anni precedenti questo rapporto non era mai andato oltre il 20%. Le acquisizioni italiane non riguardano solo l'Europa: al contrario sembrano privilegiati paesi come l'America del Sud e i paesi dell'Est. Ad esempio la New Holland (Gruppo Agnelli) ha acquisito la maggioranza del capitale della polacca Bizon, che produce macchinari agricoli, e la Cirio quella della brasiliana Ms Alimentos, attiva nel settore delle conserve.

Sull'altro versante, lo shopping di società estere in Italia rappresenta il 31%. In cifre: salgono dalle 97 del 1997 alle 142 dello scorso anno le acquisizioni italiane fuori confine, mentre calano da 164 a 158 le operazioni straniere in terra italiana. Complessivamente, le acquisizioni in Italia nel 1998 sono state 761, di cui 454 hanno riguardato la cessione di maggioranza. Il tutto per un movimento di denaro stimabile in oltre 20 mila miliardi, considerando che la media delle imprese italiane è piuttosto bassa: circa 50 miliardi a transazione (200 miliardi per quelle intermedie, solo il 10-15%). Questo significa che il dinamismo del mercato interessa molto la piccola-media impresa, struttura tipicamente italiana.

Dunque le imprese italiane riprendono quota, ma in realtà il rapporto di Nomisma fa emergere luci e ombre. Ad esempio nell'ondata internazionale l'Italia fa un po' la figura della riscalda, con un ritmo di crescita delle operazioni notevolmente inferiore a quello degli altri paesi industrializzati. Se a livello mondiale il numero delle acquisizioni e fusioni è circa 2 volte e mezzo quello fatto registrare nel '90, in Italia l'indice è poco più della metà. E ancora: è vero che il fenomeno non riguarda solamente le imprese del centro-nord, così come era avvenuto nel decennio trascorso, con un 6% di incidenza dell'Italia del sud, soprattutto Sicilia (11 operazioni), Campania (6) e Puglia. Ma è altrettanto vero che le operazioni nel sud del paese riguardano soprattutto cessioni di imprese. «Anche questo - sottolineano gli esperti di Nomisma - è un segno di dinamismo economico», ma appare ancora piuttosto azzardato parlare di un vero mercato nazionale.

Piuttosto importante è il segnale che il mercato va confermando le acquisizioni per settori. Questo significa che le acquisizioni e fusioni non sono più solamente un fenomeno finanziario, ma rispondono ad esigenze delle aziende di riorganizzarsi all'interno dei propri settori anche nel versante della distribuzione. Alcuni esempi: Richard Girotti ha acquistato il marchio di porcellane francese Laure Japis Paris; Sorin Biomedica ha acquistato Cobe Cardiovascular; la società De Rigo, produttrice di occhiali, ha acquistato la catena di negozi inglese Dollon and Aitchinson. Un consolidamento che vede meccanica e alimentare in evidenza (qui la parte del leone spetta alla Parmalat, con 11 acquisizioni all'estero in 12 mesi), ma anche imprese dei servizi con il settore bancario nel ruolo di protagonista. Il bancario conferma concentrazioni nazionali: su 59 operazioni di concentrazione soltanto 4 hanno riguardato banche estere.

